Anno VII — N. 5 Udine, Lunedì-Martedì 7-8 Gennaio 1884 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'EUROPA NEL 1884

Come molto acume la *Discussione* di Napoli va esaminando lo stato dell'Europa al principio del 1884, e viene alla conclusione che se quest'anno non vedrà completamente sciolta la quistione europea, certamente sarà la vigilia di così inevitabile soluzione nell'interesse dei popoli e delle monarchie.

Infatti l'imperatore di Germania non vuole più guerre, ed il principe di Bismarck spiega con grande sagacia tutti i mezzi della sua potente politica per ottenere la pace, senza ricorrere alla ragione delle armi.

Ma nel tempo stesso egli arma formidabilmente l'esercito e compie le opere di fortificazioni per essere pronto a tutti gli eventi, fedele al motto " *si vis pacem para bellum.* "

L'alleanza austro-germanica, massime ora che la Russia accede ad essa, è la moderatrice dell'avvenire d'Europa.

Il mondo politico e diplomatico attende dalla bocca dell'imperatore Guglielmo una frase che spieghi la situazione d'Europa e le sue intenzioni; e questa frase, non ne dubitiamo, porrà il suggello ai suoi atti pacifici.

La *Confederazione* delle Potenze conservatrici, della quale oramai il S. Padre può dirsi il vero Capo morale, rivela il suo scopo; e questo non può essere altro che salvare gli Stati e le Monarchie dalle audaci aggressioni della rivoluzione internazionale, e di ricondurre l'Europa sulle basi del Diritto, tenendo ragione dei mutamenti avvenuti in questi ultimi anni in seguito dei casi della guerra e dalla forza dei Trattati.

Secondo la sovracitata *Discussione* l'ora d'un Congresso europeo non è lontana.

I poderosi armamenti sono la rovina delle finanze di tutti gli Stati: sono nel tempo stesso la rovina dell'agricoltura, dell'industria, delle manifatture e dei commerci, a cui si tolgono migliaia di braccia destinate a portare ed adoperare un fucile.

Un congresso che deliberasse intorno ai diritti di ciascuna nazione, condurrebbe necessariamente al *disarmo generale*, e quindi allo sgravio d'una spesa che schiaccia i bilanci di ciascuno Stato.

L'èra rinascente della pace sarebbe foriera di felicità e di ricchezza nazionale dovunque.

Bismarck, che ha potuto così felicemente sciogliere la quistione dei Balcani e quella Slava, ond'era compromessa la pace in Oriente; per giungere al suo grande intento, ha innanzi a sè tre altre quistioni gravissime a sciogliere e sono: la rivoluzione internazionale; la questione di Francia, la questione romana.

L'egregio foglio napoletano surriferito esprime francamente l'avviso che la rivoluzione internazionale, una volta condannata da tutte le Potenze confederate, sia all'ultima sua ora.

Vi sarà fatalmente, dice esso, una *reazione radicale*, che se potesse incontrare una resistenza, porterebbe con sè le più terribili conseguenze; imperocchè è possibile, con una politica di giusta e moderata libertà, e riconducendo la prosperità economica, sottrarre le masse all'azione sovvertitrice dei capi della rivoluzione internazionale; ma con questi non vi potrà essere alcuna conciliazione e transazione.

Tra il diritto e la rivoluzione non vi è mezzo termine: bisogna che l'uno o l'altra trionfi ad ogni costo: la morte dell'uno è la vita dell'altra.

Sarà un periodo doloroso; ma è necessario per la salvezza di tutta l'Europa: e dovessero le potenze concorrere unite a questa lotta radicale ed intransigente, lo faranno: se l'interesse è comune, le loro forze si uniranno.

Per quanto sia doloroso il manifestare questi concetti, troviamo che sarebbe vano e puerile il pascersi di contrarie illusioni.

Noi riflettiamo, che tanto questo Congresso, quanto questa reazione, non possono attuarsi che in seguito d'un gran fatto a cui l'Europa tutta si aspetta: ed esso è la questione della Repubblica francese.

Tale questione sarà sciolta dalla diplomazia?

Apparentemente no, e parrà che la risolva il popolo francese.

Oramai è evidente, che la Francia è stanca di questa Repubblica assolutamente impossibile, odiata del pari da legittimisti, da bonapartisti, da radicali; ed essa costituisce un pericolo permanente per la pace europea; perchè non solo è un focolare di azione rivoluzionaria, ma tende a rivendicazioni che porterebbero ad una guerra spaventevole.

Ne pare quasi di prevedere, che chiusa la guerra al Tonchino con vantaggio della Francia, per la quale si mostrano benevoli le grandi potenze, e Bismarck più di tutte, quella nazione potrà pensare alla sua costituzione interna.

Sicchè, conchiude l'ottima *Discussione*, a noi pare, che, giunta l'ora che senza dubbio sarà nota alla diplomazia — la Francia, con una poderosa squassata di spalle, gitterà a terra la Repubblica e proclamerà la Monarchia.

Ma i radicali, che cosa faranno?

Non è difficile che facciano le barricate; ciò è un'abitudine tutta francese in queste crisi di governo a mutare. — Ed allora vi sarà una giornata, forse un'ora di sangue; risparmiandosene così molto altro ed un nuovo Satory.

Certamente, proclamata la Monarchia in Francia, essa entrerà nella *Confederazione conservatrice*.

Le famose garanzie dei bilanci preventivi

Sotto il titolo *La disinvoltura dell'onorevole Baccelli*, ed a proposito d'una discussione che ebbe luogo giorni sono a Montecitorio, il liberalissimo *Corriere della Sera* scrive le seguenti gravi osservazioni, che meritano di essere riferite, perchè applicabili a molti altri Bilanci, non solo governativi, ma anche comunali e provinciali.

Il foglio milanese così scrive:

" Il ministro dell'istruzione pubblica ha dimostrato più di una volta di possedere in grado superlativo una qualità che, per eufemismo, chiameremo disinvoltura.

Sembra che il signor ministro della pubblica istruzione abbia usato di tale disinvoltura anche nel compilare i bilanci. Il professore Corrado Tommasi Crudeli, deputato al Parlamento e professore all'Università di Roma, ha scritto su tale argomento al presidente della Commissione generale del bilancio una lettera molto curiosa.

Nel bilancio 1884-85 dell'istruzione c'è un articolo 144 col quale vengono assegnate alla *Società filarmonica romana* 5000 lire, per lavori fatti da essa nell'Istituto di *Igiene sperimentale* dell'Università di Roma, lavori dei quali l'Istituto viene ad usufruire.

Il Tommasi Crudeli dice: io sono direttore di quell'Istituto e non ne so nulla; o per meglio dire so che l'Istituto d'Igiene sperimentale esiste sulla carta soltanto, sebbene questo art. 144 comparisca sui bilanci per la quarta volta. So che nominato direttore di quest'Istituto scelsi a sede di esso un locale, una parte di antico convento, e mi fu detto che per adattarlo non mi potevano dare più di 10 mila lire.

Compilai un progetto di massima nel quale la spesa non oltrepassava la somma fissata, ma delle 10,000 lire non è mai stato speso un soldo perchè i locali, occupati dalla Società filarmonica e dalla Società di mutuo soccorso per gli impiegati, non mi sono stati ancora consegnati.

Così dice press'a poco il professore Tommasi Crudeli aggiungendo che, per mancanza di locale egli si troverà posto l'anno nuovo nella alternativa di apparire un infingardo di mala volontà, ovvero di rinunziare per sempre alla sua carriera scientifica, proprio nel momento nel quale sperava di poterla continuare in una forma più utile al pubblico

E le cinquemila lire? Il ministro Baccelli non avendo trovato pretesto più conveniente per regalarle alla Società filarmonica Romana — una Società che è ormai un pleonasmo e vive da parecchi anni stentatamente a forza d'aiuti — ha creduto bene di dare ad intendere al Parlamento che essa le avesse spese a beneficio dell'Istituto di igiene sperimentale.

Non si tratta di una gran somma; ma se la disinvoltura del ministro è stata tale da far apparire destinata ad un istituto scientifico una somma spesa altrimenti quando sapeva che era nella Camera il direttore di quell'Istituto, non si ha diritto di dubitare che simili finzioni siano state fatte in altri articoli del bilancio, meno suscettibili di controllo?

La circolare dell'on. Mancini

Il corrispondente viennese del *Diritto* manda da Vienna il seguente dispaccio, nel quale sono raccolti i punti principali dell'ultima circolare spedita dall'on. Man-

---

238 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Eppure Fleurau pensava ad un'evasione. Egli non credeva impossibile lasciar l'isola di notte tempo, traversare a nuoto il canale, passare così da una lingua di terra ad un'altra fino a tanto che la traccia fosse perduta. Senza dubbio egli ed il marchese verrebbero inseguiti, ma, dopo tutto, essi non erano prigionieri sulla parola. Il diritto di ricuperare la propria libertà resta imprescrittibile per il prigioniero.

Otto giorni erano trascorsi dacchè gl'Indiani avevano incendiato la Gran Capanna; Piuma d'Aquila era assente e gl'Indiani si davano alla caccia con una passione che aveva della frenesia.

Talora inseguivano i caprioli con fiaccole abbagliandoli collo splendore di torcie resinose e stordendoli con rumori spaventevoli. Altre volte bramosi di più nobile selvaggina, ma più difficile a cogliersi, spiavano i golosi orsi mentre frugavano nei tronchi d'albero per cercarvi i favi di miele.

Una mattina si trattava di prendere un orso centenario noto per la sua leggendaria mole. I prigionieri accettarono di accompagnare gli Huroni alla caccia. Questa poteva riuscir pericolosa; ma la situazione di Fleuriau e di Guglielmo li rendeva indifferenti dinanzi ad ogni rischio.

L'orso che si voleva prendere avea evitato ogni agguato; per coglierlo bisognava lottare corpo a corpo con esso.

Gl'Indiani partirono allegramente armati di moschetti, di lancie, di coltelli. S'era sulle traccie della belva.

Il vecchio albero il cui tronco serviva di alveare alle api, aveva già subìto la visita dell'orso e la traccia lasciata dalle gigantesche zampe di questo, raddoppiava nei selvaggi la premura che avevano d'impadronirsi d'una preda tanto agognata.

L'enorme bestia non tardò a farsi vedere; essa ritornava verso l'acero all'ora stessa del giorno prima, e s'avanzava tranquillamente, senza diffidenza, con passo pesante e crollando la grossa testa.

Tutto ad un tratto un rumore sospetto proveniente da una macchia fece voltare la belva. Questa guardò, fiutò, indovinò che non lontano si trovavano uomini ed arrestossi. I suoi occhi si animarono, mandò un sordo grugnito che tosto si cambiò in un grido terribile e si confuse col fragore d'una detonazione. Una palla di Piuma d'Aquila avea colpito l'orso alla spalla e questo furibondo si avanzò verso la macchia nella quale si nascondevano i cacciatori.

Questi capirono che stava per cominciare una lotta terribile, e Pantera Agile, che ardeva dal desiderio di segnalarsi, saltò fuori della macchia e si trovò di fronte alla belva. Questa si rizzò sulle zampe posteriori, e con irresistibile slancio si precipitò su Pantera-Agile e lo strinse con tale violenza che l'indiano mandò un gemito soffocato. Le sue braccia rese immobili dalle zampe dell'orso non potevano adoperare il coltello ed egli sarebbe senza fallo perito se Piuma d'Aquila precipitandosi sull'orso non gli avesse conficcato il suo lungo coltello nel petto.

Pantera Agile e l'orso caddero insieme al suolo. Vi fu un momento di trepidazione perchè si temeva che il guerriero fosse rimasto schiacciato dal peso della belva, ma subentrò tosto la gioia, quando lo si vide svincolarsi dal suo nemico che si dibatteva sull'erba mandando furiose voci. I cacciatori scoppiarono allora in imprecazioni:

— Noi ti credevamo un eroe, un padre della foresta, diceva Piuma d'Aquila volgendosi all'orso agonizzante, e tu gemi e ti lamenti come un imbelle. Se tu m'avessi ferito invece di renderti vinto ai miei colpi, avrei sofferto da forte guerriero e sarei morto prima di dare altrui spettacolo del mio dolore. Tu fai vergogna alla tribù degli orsi.

Ma la mostruosa belva non intendeva le parole degli Huroni, e continuava a contorcersi fra gli spasimi dell'agonia finchè l'enorme corpo giacque immobile.

Bisognò pensare allora a trasportarlo al villaggio perchè non s'ebbe neppur l'idea di tagliare a pezzi una preda sì preziosa. Otto dei più robusti cacciatori formata con grossi rami una specie di barella vi posero sopra il cadavere e seguiti da tutta la schiera ripigliarono allegramente la via che conduceva al villaggio.

Il ritorno dei cacciatori fu un vero trionfo. Il cadavere dell'orso fu portato attorno alla maggior piazza, e siccome s'eran presso il tramonto, si decise che solo al domani si procederebbe allo scoiamento ed alla spartizione dell'enorme animale.

Sulla soglia delle capanne gl'impotenti alla guerra, occupati a preparare la focaccia di granoturco, s'intrattenevano con ammirazione dell'impresa della giornata e si rallegravano al pensiero di ricevere la loro parte della gigantesca selvaggina.

Venuta l'ora del pasto, secondo la loro abitudine, Fleuriau e Guglielmo entrarono in una capanna, sedettero silenziosi presso il focolare ed aspettarono che loro si offrisse una parte della refezione serale. Essi avean scelto, quella sera, la capanna di Pantera Agile, ed il marchese, sapendo che il giovane capiva abbastanza l'inglese, gli rivolse la parola in questa lingua.

— Mio fratello ha fatto buona caccia in quest'oggi.

— Il coltello di Pantera Agile fallisce raramente, rispose il giovane indiano. Mio fratello ha mai cacciato l'orso?

— No, ma i cinghiali, quasi del pari formidabili, e i lupi che sono numerosi nel mio paese.

Pantera Agile crollò il capo...

— I cacciatori colpirono il vecchio orso: le quercie erano ancora ghiande quando il nostro seguiva tuttavia la madre. Ma chi può dire che l'orso sia morto?

— Come? domandò Guglielmo, mio fratello rosso lo vide irrigidito, esangue...

— Il Gran Mago ripetè spesso agl'Indiani che uno spirito terribile abitava nel corpo del vecchio orso; chi sa se lo spirito maligno non vi farà ritorno? Fortunatamente il Mago ha portato l'orso morto in una caverna, e pesanti pietre vennero ammonticchiate all'imboccatura di essa per impedirgli di fuggire, ma niuno saprebbe resistere agli spiriti!

(Continua)

cini ai ministri ed ambasciatori d'Italia presso le varie Corti, è già da noi da varii giorni annunziata. Ecco il telegramma giunto al *Diritto*:

Vienna 2-4 sera.

La *Politische Correspondenz* ha un riassunto analitico della circolare del ministro Mancini ai rappresentanti d'Italia circa all'interpretazione della visita del Principe ereditario di Germania a Roma. Lo scritto espone anzitutto i motivi della visita al Re Umberto; rileva ampiamente la cordialissima accoglienza fatta al Principe di Germania e lo scambio di cordiali manifestazioni di simpatia tra le due Corti di Berlino e di Roma e tra i due governi; riassume quindi l'importanza politica dell'avvenimento nei rapporti fra la Germania e l'Italia tanto pel presente che per l'avvenire, e chiarisce il significato dato dal Governo del Re Umberto, a questo atto, compiuto da Federico Guglielmo per incarico dell'imperatore di Germania. L'on. Mancini fa risaltare altresì la spontanea simpatia dimostrata dalla popolazione di Roma verso il Principe e raccomanda di constatare la viva soddisfazione del Governo italiano per queste circostanze.

LA TRIPLICE ALLEANZA

Varie note ufficiose si occupano delle rivelazioni sulla triplice alleanza fatte al *Temps* da un suo corrispondente di Londra, secondo le quali, il 22 settembre 1882, costituendosi definitivamente l'alleanza, l'Italia per la volontà della maggioranza del gabinetto, non si sarebbe obbligata a riunire le sue forze a quelle della Germania in una guerra mossa da questa alla Francia, ma si sarebbe bensì obbligata formalmente a rispettare l'Austria ad ogni eventualità.

Gli ufficiosi dicono che l'adesione dell'Italia all'alleanza ha un carattere schiettamente pacifico, e che nessuna congettura di operazioni militari è fondata, perchè i supposti obbiettivi dell'alleanza non vennero mai contemplati. — Nessun pericolo, secondo essi, può venire agli altri Stati dalla triplice alleanza, perchè non venne da essa mai contemplata la possibilità di muover guerra altrui.

Però soggiungono che le *relazioni* del *Temps* sono incomplete, poichè non dicono quali impegni avrebbe assunto l'Italia quando da parte della Francia si muovesse una guerra aggressiva alla Germania. Se ne deduce quindi che l'Italia siasi impegnata rispetto alla Germania in un'alleanza difensiva.

IL BRIGANTAGGIO IN SICILIA

I giornali inglesi recano una circolare del ministero degli affari esteri di Londra del seguente tenore:

“Il console di Sua Maestà a Palermo in un dispaccio recente, dichiarava che durante gli ultimi due anni era perfettamente sicuro viaggiare in Sicilia senza una scorta, non essendovi più come in altri tempi, alcuna banda regolare di briganti. Tuttavia, circa un mese fa, il sequestro di un nobile siciliano da parte di uomini armati, che chiesero una forte somma per il suo rilascio, diede buone ragioni per dubitare di questa assicurazione.

“Il console di Sua Maestà scrisse al prefetto di Palermo chiedendogli se fosse al presente sicuro, in vista di questo fatto, il viaggiare nell'isola senza scorta. In risposta, il signor Churchill ricevette una comunicazione dalla prefettura nel senso che sebbene il viaggiare fosse perfettamente sicuro nella provincia, era tuttavia consigliabile l'avvertirne l'autorità specialmente nel caso di viaggiatori ricchi, affinchè si potessero prendere misure opportune per proteggerli.

“In tali circostanze si raccomanda a tutte le persone che visitano la Sicilia, e che desiderano viaggiare nell'interno, di rivolgersi al sig. Churchill, console di S. M. a Palermo, affinchè possano essere muniti di una scorta in caso di bisogno.

“Si crede bene che in alcune parti dell'isola, l'itinerario dei viaggiatori sia noto alle autorità affinchè i carabinieri del vicinato stiano all'erta.”

A proposito di questo comunicato il *Diritto* innalza un grido di orrore e d'indignazione ed afferma che con esso si è recato ungrandissimo sfregio all'Italia.

Il corrispondente romano dell'*Unione* scrive:

“La voce corsa in qualche giornale che sia prossimo lo scambio di relazioni diplomatiche fra la S. Sede e il Governo degli Stati Uniti d'America, ha il più serio fondamento. Le trattative esistono, e quantunque soltanto ufficiose, sono già a buon punto. Furono iniziate personalmente dal generale Grant, l'ex-presidente degli Stati Uniti, quando venne a Roma alcuni anni fa, e fu ricevuto dal Papa. Se Grant era rieletto a presidente, a quest'ora queste relazioni sarebbero state stabilite. La recente venuta e il soggiorno in Roma dei Vescovi degli Stati Uniti può essere che abbia spinto avanti le trattative. Intanto gli Stati Uniti di Colombia hanno già mandato a Roma un incaricato ufficioso, il quale fu l'altro giorno ricevuto dal S. Padre per gli augurii del capo d'anno, insieme al signor Boutenieff, agente ufficioso russo.

“Sono molto avanti analoghe trattative anche coll'Inghilterra, ed il signor Errington, è sempre a Roma con missione ufficiosa riservata.

“In America e in Inghilterra si capiscono le cose molto meglio che alla Consulta!”

L'*Osservatore Romano* scrive:

Tutte le volte che il telegrafo si occupa di cose attinenti in qualche modo alla religione ed alla Chiesa, si mostra sempre menzognero ed anticattolico in modo nauseante. Ciò avviene non solo in Italia ma dappertutto.

Ultimamente un giornale di Baltimora muoveva vive e giustissime lagnanze per lunghissimi partigiani dispacci mandati dalla Germania in America in onore dell'eresiarca Lutero.

In questi ultimi giorni un giornale di Filadelfia deplorava l'inutile sciupio di dispacci spediti dall'Europa nel nuovo mondo per notificare agli americani l'apostasia del Savarese.

Un recentissimo esempio della settaria partigianeria e dello spirito menzognero del telegrafo lo abbiamo nei dispacci annunzianti il tumulto avvenuto di questi giorni in una chiesa di Vienna.

Essi ci hanno detto che il P. Hamerle, *gesuita* mentre predicava nella chiesa *dei Gesuiti, contro gli operai*, fu interrotto da fischi e da sassi lanciati contro il pulpito.

Quante parole tante bugie!

Il P. Hamerle non è gesuita, ma è il Provinciale dei Padri Redentoristi, predicatore assai popolare ed amato dai viennesi.

Non predicava nella Chiesa dei Gesuiti, ma in quella di S. Giovanni Evangelista nel sobborgo *Favoriten*.

Non predicava contro gli operai, ma in loro favore, poichè rivolgeva la sua parola ai membri della conferenza di S. Vincenzo dei Paoli, società che fa tanto bene ai poveri operai, e li infervorava a sempre meglio manifestare verso di essi la loro carità. Confortava i poveri a portare in pace la loro povertà coll'esempio della povertà sofferta dal Divin Infante nella sua nascita, e spiegava loro le parole del Vangelo: Beati i poveri perchè essi possederanno il regno dei cieli.

Questo dal telegrafo si chiama parlar contro gli operai!

Parla in favore degli operai chi ne aizza le passioni, chi ne eccita le cupidigie, chi ne fomenta l'odio, chi li eccita a sconvolgere l'ordine sociale ed a commettere eccessi simili a quelli che avvennero nella capitale dell'impero austriaco, eccessi che sono biasimati dalla stessa stampa irreligiosa di Vienna, la quale però dovrebbe battersi il petto e dir *mea culpa*.

Notizie dall'Egitto dicono che i prigionieri italiani del Mahdi, fra cui trovansi alcune monache e alcuni missionari vengono dal nuovo Profeta trattati bene. Sembra che non corrano realmente alcun pericolo. Il Mahdi non è nemico degli europei, quando sia sicuro che questi non parteggino per il governo Kediviale.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Sua Santità ammetteva questa mattina in udienza privata gli Officiali della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.

Essi erano presentati al S. Padre dall'Ill.mo e R.mo Mons. Pallotti, Segretario della detta S. Congregazione, il quale esprimeva in pari tempo alla Santità Sua le riverenti loro felicitazioni pel nuovo anno.

Il S. Padre si degnava d'intrattenersi con essi non breve tempo, e dopo avere loro rivolto parole di particolare benevolenza, li confortava dell'apostolica Benedizione.

— —

Il S. Padre riceveva in privata udienza, il primo del corrente anno, l'Ill.mo e R.mo Mons. Ernesto Cologuesi, Chierico della R. C. A. e lo Spedizioniere Apostolico, sig. cav. Enrico Angelini, i quali avevano l'onore di deporre nelle mani di Sua Santità una generosa offerta inviata dai tre Arcivescovi del Messico e da alcuni loro Suffraganei, come strenna per le feste natalizie.

Il S. Padre fu grandemente commosso dalle ripetute prove d'affetto di quegli egregi Prelati, che con esemplare costanza vengono ogni anno in soccorso alle strettezze in cui trovasi la S. Sede. Espresse anco una volta il suo vivo desiderio di vedere presto riannodate le amichevoli relazioni tra la Chiesa e quelle dello Stato, ed impartì di gran cuore ai mentovati Prelati, alle loro Diocesi, ed alla Commissione l'Apostolica Benedizione.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Fanfulla* ha hannunziato che il gran Magistero dell'Ordine Sovrano di Malta aveva conferito la gran croce di Balì a Re Umberto. La notizia non è vera; il decorato invece fu il duca d'Aosta. Ciò per la verità.

— Il principe Torlonia ha dato le dimissioni da funzionante da Sindaco di Roma, perchè eletto deputato.

Diedero pure le dimissioni gli altri membri della Giunta municipale.

Tutte queste dimissioni verranno comunicate al Consiglio dopo finito il pellegrinaggio.

— Si assicura che la Convenzione conclusa tra il governo francese e quello italiano a proposito delle capitolazioni di Tunisi non sarà benevolmente accolta nè a Parigi, nè alla Camera italiana, giacchè *per raggiungere l'intento di un accordo le parti sono venute a reciproche concessioni che non risolvono completamente le questioni sollevate dopo l'occupazione francese.*

— Il Re firmò oggi il decreto di rimozione di Sbarbaro da professore dell'Università di Parma.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che, col nuovo regolamento di servizio, amministrazione e disciplina pel corpo delle guardie di pubblica sicurezza a piedi ed a cavallo, essendo stato *imposto* l'obbligo agli agenti di pubblica sicurezza in uniforme di salutare gli ufficiali del regio esercito, il ministero della guerra ha ravvisato la convenienza di stabilire che per reciprocità, i militari di truppa debbano il *saluto agli ufficiali di pubblica sicurezza*, i quali, a norma degli art. 9 e 10 del succitato regolamento, rivestono il grado di tenente, capitano o maggiore.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nella *Discussione*:

Un giornale della nostra città, forse non bene informato, scriveva nel suo numero di ieri, che nelle esequie dell'ex ministro de Sanctis si sarebbero letti discorsi, tra gli altri dall'on. Bovio, nella chiesa di Santo Spirito al cospetto delle Associazioni che avrebbero seguito il feretro colle rispettive bandiere.

Noi siamo in grado di smentire assolutamente ciò che riguarda l'uso della Chiesa; perchè sappiamo, che come il nostro Arcivescovo, non avendo ragioni in contrario, si mostrò benigno di permettere le esequie religiose al ripetuto ex ministro, così si è opposto come muro di bronzo a tutte le insistenze e pressioni fattegli per ottenere quel permesso. Ed ha dichiarato, che egli non poteva in modo alcuno tollerare, che la maestà del luogo santo venisse trascurata e che le leggi della Chiesa, ripetute nel nostro Sinodo, venissero offese con l'uso delle bandiere ed i discorsi dei laici. Ha disposto altresì, che le iscrizioni non alludano ad alcuna cosa di profano.

La ragionevolezza e la irremovibilità di questa risoluzione ed il rispetto e l'obbedienza, che in Napoli tutti professano all'Arcivescovo, hanno evitato quello sconcio, e noi siamo lieti di pubblicare questa smentita, la quale mentre torna ad onore della autorità ecclesiastica, torna anche a lode del Municipio e delle autorità politiche, che convinte della giustezza della cosa han dato il loro appoggio, perchè sieno rispettate quelle risoluzioni.

Livorno — Un altro mistero a Livorno. Quattro giorni fa il prof. Beria fu invitato ad uscire da una lettera portatagli in casa da un facchino. Il professore uscì, nè da allora più fu veduto. Si era detto da qualcuno che il Beria fosse fuggito in America, ma questa voce venne assolutamente smentita dalle ricerche fatte in proposito dalla questura, la quale è certa, certissima che il Beria non si è imbarcato nè qui nè altrove per portarsi all'estero.

Sembra, inoltre, soggiunge il *Telefono*, assolutamente infondata la chiacchera, che egli avesse manifestato a chicchessia il desiderio di tornare in seno alla chiesa cattolica.

La scomparsa del Beria, chiede il giornale livornese, rimane tuttavia un mistero, un mistero inesplicabile quanto doloroso, che ci auguriamo saper presto svelato, in modo da rassicurare quanti possono creder possibili sparizioni di tal fatta nella nostra città, e da restituire la pace e la tranquillità a una desolata famiglia.

Padova — Il Sindaco di Padova, dott. Tolomei, ha diretto una circolare ai panattieri del Comune ricordando che sarebbe resa vana la patriottica liberalità del potere legislativo e del Governo nell'abolire la tassa sul macinato se per parte dei venditori di pane non si ottenesse immediatamente un ribasso corrispondente nei prezzi del pane.

Genova — A Genova fu esposto testè un pesce, diremo così, piramidale, detto pesce sega, appartenente alla onorata *sì ma* temuta famiglia dei pesce cani e del peso di circa 700 chilogrammi. Nientemeno!

Venne pescato nelle acque di Monterosso il 4 corrente.

Roma — Il pellegrinaggio liberale ha fatto un fiasco completo. I treni portavano poche decine di pellegrini invece delle centinaia che si aspettavano. I pellegrini arrivati dicono che il treno obbligatorio e il soggiorno in Roma, pure obbligatorio, di cinque giorni, distolsero i compagni dal seguirli. In tutto vi saranno tre o quattro mila gitanti. Se poi non ci fosse stato il *ribasso del 75 per cento*, gli alloggi gratuiti, i banchetti fraterni ed altre agevolezze!

Le precauzioni prese dal ministero dell'interno sono enormi. La guarnigione è stata rinforzata di quattro reggimenti. Il numero ordinario di agenti di P. S. e di carabinieri fu accresciuto di 600 altri, fatti venir di fuori.

La stazione della ferrovia è ridotta un vero accampamento. Non vi si vedono che guardie, carabinieri e delegati. E quasi ciò non bastasse si è dato anche l'ordine al Direttore delle carceri di Roma che tenga disponibili non meno di 150 posti. Bel concetto che ha il governo di questi pellegrini!

Per colmo del ridicolo un vinaio ha aperto di fronte al Pantheon una baracca popolata di fiaschi e vi ha posto la scritta seguente: *Vasi del pellegrino*!!

— Sabato alle ore 2 la salma di Vittorio Emanuele venne rimossa dal luogo di deposito dove è stata finora, e posta nel nuovo lucolo nella cappella centrale a destra di chi entra al Pantheon.

Alla mesta cerimonia assistevano soltanto i rappresentanti della famiglia reale, i ministri, i cavalieri dell'Annunziata e i più alti dignitari dello Stato. Mancava dei ministri l'on. Giannuzzi-Saveli. Dei cavalieri dell'Annunziata erano presenti Tecchio, Depretis e Minghetti.

La contessa Mirafiori aveva inviata una bellissima corona da appendersi sulla nuova tomba.

I vigili alle due cominciarono ad abbattere il muro che chiudeva il lucolo. Avendo il granito fatto presa, l'operazione fu lunga. Fatto scendere il feretro, compiuta la benedizione, il corteo, composto di tutti i presenti, si avviò alla nuova tomba.

Otto corazzieri portavano il pesante feretro che venne deposto nella cappella centrale a destra sotto il nuovo lucolo. Là il feretro fu esaminato.

La cassa fu trovata in perfetto stato. La fascia dorata e il velluto che coprivano la bara rimasero inalterati. I ferri laterali e il lucchetto furono trovati pure in stato perfetto. Però le corone fatte chiudere dai Reali d'Italia e dalla Regina d'Inghilterra erano sfasciate.

Compiuto questo esame fu esteso il rogito da Mancini e quindi fu innalzato, con gli argani, il feretro nel nuovo lucolo che è situato di fronte alla tomba di Raffaello Sanzio.

Il rogito steso da Mancini, si limita a dire che l'urna racchiudente le spoglie di Vittorio Emanuele, la quale fu depositata il 17 gennaio 1878 ad un lato del coro *in cornu epistolae*, oggi fu di là levata e collocata nella cappella centrale a destra, presenti i firmatari. Primo firmato è Mancini come notaro della Corona; poi seguono le

firme di Tecchio, Depretis, Minghetti e Farini.

Sopra la nuova tomba fu posta la seguente iscrizione:

Victori Emanuelis secundi regis patris patriae corpus Umberti primi filii regis pientissimi jussu huc translatum mensis januarii, anno 1884 ab ejus interitu sexto.

ESTERO

Portogallo

Gli articoli della Carta costituzionale portoghese che devono essere riformati dalle prossime Cortes costituenti sono il 14, che tratta della Camera dei pari; il 17, relativo alla durata della legislatura; il 21, che s'occupa della nomina da parte del re della presidenza della Camera dei pari; il 29, sulla costituzione della Camera dei pari; il 74, che concede al re il diritto di nominare i pari, e il paragrafo settimo dello stesso articolo, sopra il diritto di grazia; il 74, nella parte che si riferisce al beneplacito regio ai decreti dei Concilii e lettere apostoliche; il 77 che stabilisce che il re per uscire dal paese abbia il consenso delle Cortes; il 140, concernente la riforma costituzionale e il 145, che si occupa dei diritti individuali.

E' possibile inoltre che siano modificati il 41, che tratta delle attribuzioni della Camera dei pari, la quale nella nuova Costituzione sarà sostituita dal Senato; il 107, relativo al Consiglio di Stato, composto fino ad ora di consiglieri vitalizi, il 143, sopra la riforma costituzionale, ed il 155, paragrafo 4.o, che dice: « Nessuno può essere processato per motivi religiosi semprechè rispetti la religione dello Stato e non offenda la morale pubblica. »

Inghilterra

Si assicura che la compagnia per la costruzione del tunnel attraverso la Manica, nonostante il comunicato del governo inglese, col quale si avvertiva che esso si sarebbe creduto in dovere di opporsi al progetto di legge per la costruzione del tunnel, se questo, come è necessario, venisse presentato al Parlamento, intende di insistere sul progetto, e lo presenterà quanto prima alle deliberazioni della Camera dei Comuni.

Francia

Il conte di Parigi ha nominato il marchese di Beauvoir, il principe di Audiffret-Pasquier ed il signor Saint-Marc Girardin a suoi ciambellani e segretari di gabinetto. Questi capi orleanisti son ora occupati alla riorganizzazione dei Comitati orleanisti nelle provincie della Francia. Il partito è ora in grande attività e le frequenti visite del conte di Parigi a suo zio, il duca di Aumale vengono molto notate e commentate, perchè a questi convegni assistono talvolta ufficiali di alto grado.

Germania

Telegrafano da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*:

« E' certo che il Governo prussiano sta preparando una legge che abroga o modifica la legislazione anticlericale del maggio 1874.

« La semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz* pubblica un articolo nel quale riassume i progressi fatti nello scorso anno nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Essa rende giustizia allo spirito di conciliazione di cui è animata la Curia Romana ed esprime la speranza che presto l'accordo sarà completo. »

Spagna

L'*Epoca* smentisce che la legazione di Germania a Madrid sia stata elevata al grado di ambasciata.

La Camera cominciò a discutere l'indirizzo.

Posada Herrera parlò dei suoi sforzi di conciliazione che sono svaniti dinanzi all'opposizione sistematica. Disse che il suffragio universale è la conseguenza logica del diritto che gode il popolo spagnuolo; non proporrà pel momento la riforma della costituzione perchè gli uffici della Camera la respingerebbero.

Salagar combatte il controprogetto dell'opposizione, constata che i liberali inglesi, italiani e portoghesi sono riformisti, i liberali spagnuoli devono imitarli o divenire conservatori.

Canamaque appoggia il controprogetto. Dice che in Inghilterra in Italia e in Portogallo il suffragio universale non esiste benchè quei governi siano liberali.

DIARIO SACRO

Martedì 8 gennaio

s. Lorenzo Giustiniani

Pagliuzze d'oro

La fame guarda all'uscio dell'uomo laborioso, ma punto non osa entrarvi.

FRANKLIN.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Giovanni Cimonti L. 2.

Il prezzo del pane. Anche il nostro Municipio sull'esempio di altre città d'Italia, pare voglia fare qualcosa per ottenere che i fornai ribassino il prezzo del pane affinchè i consumatori abbiano a riscontrare gli effetti della abolizione del macinato.

Facciamo voti perchè le pratiche dell'on. Municipio non restino senza buoni risultati.

Incendio. Scoppiò il 27 scorso dicembre ad Azzanello di Pasiano di Pordenone. I danneggiati sono i fratelli Corran che perdettero due mila lire circa per distruzione del fienile e della stalla. Entro rimase abbruciato anche un bue. L'incendiario fu il bambino Corran Paolo d'anni 5 della famiglia dei danneggiati. Esso trastullavasi con dei zolfanelli vicino alla stalla, e l'innocente trastullo nocque per due mila lire ai suoi, che neppure sono assicurati contro i danni dell'incendio.

Arresto. Dal libro della Questura apprendiamo l'arresto per atti turpi e scandalosi di certo Ugolini il quale fu differito all'autorità giudiziaria.

Congregazione di Carità di Udine. III Elenco degli acquirenti Viglietti dispensa-visite per l'anno 1884.

Farra Federico 1 — Canciani Leonardo 1 — Gaspardis famiglia 1 — Sabbadini dott. Giuseppe 1 — Fratelli Tellini 5 — De Puppi co. Luigi Sindaco 4 — Dorigo cav. Isidoro 2 — De Girolami cav. Angelo 2 — Chiap cav. dott. Giuseppe 2.

Le contravvenzioni alla legge del macinato. Quando la legge del macinato era in vigore migliaia di mugnai ebbero a subire la contravvenzione punita da severissime pene. Molte cause di contravvenzione sono ancora in corso, sebbene la legge del macinato abbia cessato di esistere. La Corte di Cassazione di Roma è chiamata in questi giorni a pronunziarsi su questo punto di questione; se, cioè, ancora sono punibili contravvenzioni che si riferiscono ad una legge soppressa e giudicata contraria al bene pubblico. Se la Cassazione deciderà che, cessata la legge cessa il reato generato dalla legge medesima, cadranno come annullate tutte le contravvenzioni che sono in corso e che salgono, si dice, ad oltre due mila.

L'esito è atteso con anzietà da tutti quelli che vi hanno interesse, nè pare che il ministero abbia impegno per una soluzione di rigore contro i contravventori.

Non mancheremo di tenere informati i nostri lettori della sentenza che verrà pronunziata.

Sigari musicali. Un inventore ha ottenuto testè un brevetto, dice la *Tagliche Rundeschau*, che apre un nuovo orizzonte agli amatori della musica.

Egli infatti ci presenta dei sigari che si possono fumare e servono nello stesso tempo da strumento musicale.

Se anche ogni sigaro non dà che una nota essi si venderanno in modo da formare una scala e quindi riuscirà facile — con un po' d'esercizio — dopo un allegro pranzo in compagnia, di riescire a *fumare* delle arie popolari.

I sigari musicali ovvero *Il quartetto dei fumatori* ecco ciò che forse ci riserba l'imperscrutabile avvenire!

Le spese dei monumenti. L'on. Depretis, onde frenare le spese dei Municipi pei monumenti ad uomini illustri, ha interrogato il Consiglio di Stato, il quale opinò che tali spese sono soltanto ammissibili quando il bilancio non ecceda il limite legale della sovrimposta.

Non a Taranto ma a Toronto nell'America, è avvenuto il terribile scontro di treni annunziato l'altro ieri.

Due milioni vinti al lotto. A Napoli tutto il popolino ha giuocato al lotto con l'estrazione di sabato i numeri di De Sanctis. I numeri sono usciti. Le vincite superano due milioni di lire.

Un furto clamoroso. Telegrafano da Pest: Un grosso furto fu commesso ieri sera all'ufficio centrale della posta. Fu portata via una cassa di ferro con dentro circa 200 mila fiorini (500 mila lire). Il fatto produsse grande sensazione. Si danno questi particolari:

Dovevano essere spediti a Vienna per ferrovia molti valori. Due carrozze della posta erano state già caricate. Sulla terza doveva collocarsi una cassa di ferro con 240 mila fiorini. Quando gli inservienti andarono per portarla fuori sul carro la cassa era scomparsa. Il furto, che deve essere avvenuto in pochissimi minuti, mostra nei ladri una audacia inaudita e una abilità straordinaria.

Vennero arrestati quattro inservienti. La polizia spiega una grande attività. Ma della cassa nessuna traccia ancora.

Scoperta di monete antiche. Nelle vicinanze di Carystos nell'isola di Eubea (Grecia) fu fatta una scoperta interessante di monete antiche. Mentre si stavano facendo gli scavi per piantare le fondamenta di una casa, fu rinvenuto un vaso di terra con dentro oltre 70 *tetradrachmas* ateniesi dei tempi anteriori ai romani, tre *drachmas* ateniesi e trenta *drachmas* di Carystos stesse. Una delle *tetradrachmas* aveva nell'iscrizione il nome dei *demos* e la si crede *unica nel genere*.

Fra la morte di Alessandro e la dominazione dei romani, si usava ad Atene di affidare la coniazione delle monete a certe persone scelte che mettevano il loro nome nelle iscrizioni; ma in questo caso sembra che i *demos* si incaricassero essi della coniazione di quelle monete. La maggior parte delle *tetradrachmas* portano i nomi degli Arconti.

TELEGRAMMI

Parigi 6 — Il *Figaro* dice: La revisione non soddisfa nessuno. I repubblicani moderati la credono inutile; gli intransigenti, o insufficiente, o sospetta; i conservatori vi sperano poco, assisteranno come spettatori disinteressati.

Madrid 6 — (*Camera*) — Continua a discutere l'indirizzo. Capepont accusò il ministero di non volere realmente la conciliazione.

Cairo 6 — Le guarnigioni del Nilo bianco giunsero a Kartum ove attualmente vi sono 6000 uomini.

Costantinopoli 6 — La Porta ricusa di accettare le dimissioni del patriarca greco, ma insiste nel ritiro degli antichi privilegi. Indirizzerà alle potenze un *memorandum* per spiegare e giustificare la sua decisione.

Cinquemila uomini partiranno pel Jemen a sorvegliare i movimenti del Madhi.

Cairo 6 — La notizia che i vascelli inglesi occuperanno posizioni importanti nel Mar Rosso e nel canale di Suez è infondata. All'infuori degli ordini dati ad Hewett per proteggere gli interessi nessun'altra misura fu presa.

Nizza 6 — Fu aperta l'esposizione con l'intervento delle autorità del dipartimento, di cinquanta senatori e deputati, dei consoli e commissari esteri, dei rappresentanti di tutti i giornali di Parigi, e di molti italiani e tedeschi.

Parlarono il sindaco Borriglione, il prefetto Lagnange a nome di Ferry applauditissimi.

Dopo i francesi e i belgi gli espositori italiani sono i più numerosi.

Parigi 6 — Il ministro della marina ricevette un dispaccio da Saigon il quale dice che la cannoniera *Aspic* reca un telegramma di Tricou annunziante che il nuovo Re d'Annam riconobbe senza alcuna restrizione il trattato del 25 agosto.

I negoziati di Campeaux colla Corte di Huè ottennero inoltre i seguenti risultati: affissione del trattato a cura del Consiglio di reggenza; pene severe contro i mandarini più ostili ai francesi e contro gli assassini dei cristiani.

Il posto della legazione francese fu aumentato di cento uomini.

Il Consiglio di reggenza sarebbe anche disposto a consentire l'occupazione della cittadella di Huè.

Tseng secondo le ultime istruzioni da Pechino, offrirà alla Francia la mediazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Il *National* smentisce che siano avvenuti dissensi nel gabinetto, causa la revisione.

E' scoppiata una burrasca nell'Atlantico.

Cairo 6 — Baring comunicò stamane al Kedive la risposta del governo inglese alla nota egiziana. Il governo inglese specialmente per il ritiro delle truppe egiziane da Kartum, e fino alla seconda cataratta del Nilo. Il Consiglio dei ministri esaminerà oggi la risposta.

Parigi 6 — Circa 300 socialisti si recarono al Per Lachaise sulle tombe di Blanqui e dei comunardi. Furono pronunciati parecchi discorsi esprimendo la speranza di una rivincita della Comune in odio alla borghesia ed annunziando la prossima inaugurazione del monumento ai difensori della Comune.

Si separarono gridando *Viva la Comune*.

Bruxelles 6 — Si dà per positivo che la Società Internazionale Africana decise di richiamare Stanley, il quale opera arbitrariamente al Congo, e sostituirgli il generale inglese Gordon, che partirà fra un mese.

Londra 6 — Telegrafano dal Cairo:

Il Kedive ed il ministero deliberarono che se l'Inghilterra ricusasse di soccorrere l'Egitto contro il Falso Profeta, si abbandonerebbe la parte orientale del Sudan alla Turchia, diminuendo però tributo che il kedive paga ogni anno al sultano come suo vassallo.

Vienna 6 — Ieri sera nelle sale della Società d'agricoltura venne inaugurata l'esposizione culinaria.

— Telegrafano da Varsavia che un proclama nichilista annunzia che il tenente-colonnello Sudejkin fu giustiziato in seguito a condanna capitale del Comitato esecutivo.

Vienna 6 — Telegrafano da Seraievo: Venne arrestato il noto capo d'una banda di briganti Muio Arnautovich. Egli, dopo una lunga lotta coi gendarmi, riportò una ferita e potè essere preso assieme ad un suo compagno. Sul capo di Muio pesava una taglia di 100 ducati.

Parigi 6 — A Foucalquier avvenne una terribile catastrofe. E' precipitata la armatura del nuovo grande viadotto della ferrovia; centinaia di operai furono travolti nella rovina. Si deplorano 6 morti e molti feriti.

Londra 5 — La seconda edizione del *Times* pubblica il seguente dispaccio da Durban 5 gennaio:

Si ha da Madagascar che il rappresentante del governo degli Havas è giunto a Tamatava con pieni poteri per conchiudere.

I malgasci accettano l'*ultimatum* dei francesi e cedono alla Francia la parte settentrionale del Madagascar dal capo San Andrea fino al capo Barcellona.

Il rappresentante riferirà al suo governo per la questione delle garanzie, ma l'accordo si considera certo, poichè i malgasci volendo finire la questione accetterebbero qualsiasi condizione, eccetto il protettorato.

NOTIZIE DI BORSA

7 gennajo 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 90.10	a L. 90.20
id. id. 1 luglio 1884	da L. 87.93	a L. 88.03
Rend. austr. in carta	da F. 79.30	a L. 79.50
id. in argento	da F. 80.25	a L. 80.40
Fior. eff.	da L. 208.25	a L. 208.75
Banconote austr.	da L. 208.25	a L. 208.75

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 5 gennaio 1884

VENEZIA	12	11	67	57	87
BARI	28	8	50	67	51
FIRENZE	58	32	25	74	28
MILANO	57	10	51	83	30
NAPOLI	47	69	6	65	40
PALERMO	83	44	62	35	66
ROMA	20	24	79	11	73
TORINO	34	29	73	58	79

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9,27 ant.	accel.
Trieste	ore	1,05 pom.	om.
	ore	8,08 pom.	id.
	ore	1,11 ant.	misto
	ore	7,37 ant.	*diretto*
da	ore	9,54 ant.	om.
Venezia	ore	5,52 pom.	accel.
	ore	8,28 pom.	om.
	ore	2,30 ant.	misto
	ore	4,56 ant.	om.
	ore	9,08 ant.	id.
	ore	4,20 pom.	id.
Pontebba	ore	7,44 pom.	id.
	ore	8,20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per	ore	7,54 ant.	om.
Trieste	ore	6,04 pom.	acce
	ore	8,47 pom.	om.
	ore	2,50 ant.	misto
	ore	5,10 ant.	om.
per	ore	9,54 ant.	accel.
Venezia	ore	4,45 pom.	om.
	ore	8,28 pom.	*diretto*
	ore	1,43 ant.	misto
	ore	6,— ant.	om.
per	ore	7,45 ant.	*diretto*
Pontebba	ore	10,35 ant.	om.
	ore	6,25 pom.	id.
	ore	9,05 pom.	id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	759.0	757.4	757 4
Umidità relativa	75	69	89
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto goccie
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado . .	2.3	6 1	4.4

Temperatura massima 6.9 | Temperatura minima
» minima — 0.2 | all' aperto . . . . — 2.5